**Tutela del lavoro e della salute nelle emergenze**[[1]](#footnote-1)

**di Filippo Patroni Griffi**

1. Porto il saluto del Consiglio di Stato e ringrazio il Primo Presidente e gli organizzatori –in primis il presidente Napoletano– per avermi invitato a questo convegno.

Ed è un ringraziamento non formale, per due ordini di ragioni.

Perché mi fa piacere di essere presente quale presidente del Consiglio di Stato a un convegno organizzato da colleghi della Cassazione in questa sede a me cara peraltro anche a motivo di ricordi familiari: la mia presenza vuole essere un segno del costante dialogo tra giurisdizioni, che si arricchirà a breve in ragione della richiesta, che ho preannunciato al Primo Presidente, di chiedere alla Corte un contributo dell’Ufficio del massimario su una questione pendente all’Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, riprendendo una prassi già sperimentata in passato tra la Corte e il Consiglio.

La seconda ragione è personale. Nella libreria di mio padre, io ero ancora all’università, vi erano dei libri con la copertina gialla, Jandi Sapi editore.

Era la collana delle pubblicazioni del Centro Studi di diritto del lavoro e mio padre ebbe a parlarmi del presidente Domenico Napoletano. E rividi quegli studi e sentii nuovamente parlare del Centro studi durante il mio uditorato “mirato” a Napoli, prima di prendere servizio come pretore del lavoro a Potenza, dal mio giudice affidatario, quella splendida persona che era il compianto Paolo Stile, ben conosciuto qui in Corte.

Quando ho ricevuto l’invito del presidente Giuseppe Napoletano, sono stato quindi ben lieto di accoglierlo.

1. Il tema del convegno è di estrema attualità, ma, nella sua articolazione, non si “limita” all’attualità.

Si parte dalla contemporaneità dell’emergenza, anzi delle emergenze: perché l’emergenza sanitaria ha dato luogo a un complesso di emergenze che hanno toccato aspetti della vita e degli affetti di ogni persona, per poi riversarsi in settori cruciali della comunità: la salute, il lavoro, il reddito, l’istruzione.

Fronteggiare queste emergenze, in primo luogo, ha reso indispensabile la circolazione dei saperi: il medico, lo scienziato, il giurista, l’economista, lo statistico, hanno dovuto mettere il loro sapere al servizio della comunità, ma combinandolo e coordinandolo con il sapere dell’altro.

Ha poi costituito una sfida per la politica. Per fronteggiare l’esperienza sanitaria questa ha dovuto bilanciare –come insegna la Corte costituzionale– il valore della salute con altri valori ed esigenze di rango costituzionale quali il lavoro, l’istruzione, in modo da evitare che l’emergenza sanitaria aumentasse le disuguaglianze tra le persone e tra i territori, o almeno per attenuare il rischio.

Ma ha impegnato anche il giurista e noi giudici. Il giurista è stato chiamato a fornire soluzioni normative anche rivedendo categorie giuridiche “ordinarie” che non si rivelavano idonee o utili a operare nell’emergenza: un *fatto*, l’emergenza, non direttamente contemplato in Costituzione (ad eccezione dello stato di guerra) ma da sempre immanente al sistema, che non tollera vuoti di potere né assenza di strumenti giuridici in grado di affrontarla, strumenti che vanno quindi comunque trovati nelle coordinate costituzionali, senza dover ricorrere a uno Stato d’eccezione di matrice schmittiana.

Anche i giudici hanno dovuto affrontare l’emergenza. Lo abbiamo fatto modificando le nostre abitudini lavorative: l’operatività nel sistema di giustizia amministrativa, dal 2017, del processo amministrativo interamente telematico, oltre che l’impegno di giudici, avvocati e personale amministrativo, ci ha consentito di non interrompere mai le nostre udienze, si tenessero in presenza o da remoto, con contraddittorio cartolare nella prima fase e poi con la partecipazione da remoto dei difensori.

Ciò ci ha consentito di non accumulare arretrato, ma soprattutto di rispondere tempestivamente, in sede cautelare e talvolta anche nel merito, sia alla domanda di tutela dei cittadini nei confronti dei poteri pubblici emergenziali, oggettivamente incidenti su diritti anche fondamentali delle persone, sia ai conflitti, che sono purtroppo intervenuti, tra i diversi livelli di governo della Repubblica.

Il convegno di oggi si incentra sulla tutela del lavoro, articolandosi in tematiche chiave: la tutela del posto di lavoro, le diverse modalità di prestazione lavorativa, il sostegno al reddito, la sicurezza sul lavoro.

Il mio unico rammarico è non poter seguire i lavori. Ma sono grato agli organizzatori per avermi dato l’opportunità di portare il mio saluto a questa bella iniziativa.

1. Saluto del Presidente Filippo Patroni Griffi al Convegno organizzato dal Centro Studi “Domenico Napoletano”, Corte di cassazione, 14 maggio 2021. [↑](#footnote-ref-1)